



SEZIONE  
INTRA



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno L - n. 220 - Giugno 2022

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito



**L'Adunata Nazionale di Rimini e la Cerimonia Intersezionale di Pala lanciano un messaggio importante**

# GLI ALPINI CI SONO!

# ADUNATA NAZIONALE, GLI ALPINI SONO TORNATI

**F**inalmente di nuovo insieme. Due interminabili anni, un'esperienza pesante e per alcuni purtroppo drammatica. Molti amici ci hanno lasciato e le fasce produttive del Paese hanno subito una crisi economica senza precedenti. L'Italia è rimasta scossa. Ancora una volta gli italiani si sono trovati a dover prendere le decisioni giorno per giorno e non sempre sono stati aiutati da chi di dovere, anzi... e poi è arrivato Putin. Ci mancava altro. A questo punto nessun freno inibitore poteva trattenere la fantasia degli uomini di spettacolo. Evviva... i programmi televisivi si sono scatenati, interviste ai personaggi più variegati possibili, letterati, massaie, uomini e donne che non ci hanno mai azzeccato in vita loro e in qualche caso grandi imbecilli per creare una bella Babilonia e aumentare l'audience. I politici dove sono finiti? Naturalmente a cercare consensi sposando chi quella, chi quell'altra tesi tanto per rosicchiare qualche voto in più o semplicemente perché non hanno capito niente. Tanto la guerra sembra lontana e l'idea di rendere le cose semplici e comprensibili va a farsi benedire. E alla fine ci picchiamo, ci insultiamo solo per dimostrare al mondo intero la nostra grande fragilità e forse anche la nostra inutilità.

Per fortuna noi abbiamo  
un bel cappello  
c o n

una penna "una sola, un po' più lunga un po' più nera e sol l'Alpino la può portar". È la nostra bandiera, il nostro riferimento, la nostra bussola: non siamo immuni agli stimoli esterni ma sappiamo chi siamo, cosa vogliamo, cosa dobbiamo fare e soprattutto chi non vogliamo essere. Così ritorna la festa, ed è una festa anche da spiegare a chi non la conosce.

Ci si ritrova, ci si organizza, ci si conta, si riordina il lavoro al fine di assicurare una adunata senza scocciature e poi le telefonate diventano frenetiche. Quando poi contatti un amico che non vedi da anni, cosa vuoi che succeda? Un fiume di notizie, racconti e nonostante l'interlocuzione vivace ti faccia perdere la percezione del tempo, quando chiudi la chiamata ti accorgi che avresti voluto parlare di più. Ma quanti amici avevamo a militare? Tanti e nell'arco degli anni se ne sono aggiunti molti altri, perfino appartenenti a reparti esteri, e la percezione la ricavi dal grande numero di messaggi giornalieri che ricoprono lo schermo del cellulare. Tutto questo può essere paragonabile ad altre realtà? Assolutamente no!

E allora tutti in partenza, direzione *Ariminum*: Rimini. Pullman, treno, macchine, camper, moto, tende. Si carica tutto il necessario per avere un po' di confort per quattro giorni e poi i viveri: il buon bere e il buon mangiare sono essenziali per la riuscita di una bella festa, non è così? Quindi l'imperativo è che tutto deve essere rigorosamente molto abbondante. Ma sarebbe riduttivo liquidare in due parole la voglia di con-



## ATTIVITÀ SEZIONALE E DEI GRUPPI

vergere ad una adunata nazionale. È un giro tra gli acquartieramenti che sorgono d'incanto all'interno delle città che ci ospitano... camper o tende unite da teloni per riparare dalla pioggia, tavoli, fornelli e griglie per i barbecue, frigoriferi, ci sono addirittura gruppi particolarmente numerosi che si muovono con autoarticolati e sono in grado di montare tendoni pronti ad accogliere centinaia di ospiti per mangiare, dormire, lavarsi e addirittura farsi anche la doccia.

È incredibile vedere che tutto viene montato in pochissimo tempo con una organizzazione impressionante. Qualcuno può pensare che tanta bravura sia ottenuta da improvvisazione ma naturalmente no, si tratta di prove e riprove all'ombra delle proprie case, magari tra l'ironia e lo scherno degli osservatori occasionali ma poi le squadre si affiatano. Basta ricordare che l'operatività si affina negli scenari delle calamità naturali e sanitarie che tanto hanno straziato il nostro Paese e durante le quali gli alpini non hanno mai mancato di portare il loro prezioso contributo. Gli alpini sanno il fatto loro. Dopodiché ci si può anche divertire.

Per realizzare tutte le iniziative benefiche e ludiche ci vuole un impegno organizzativo ed economico continuativo.

Feste di gruppo, castagnate, prestazioni d'opera per

il mantenimento dei percorsi in montagna e altro, e non ci manca la fantasia, ma neanche a dirlo, lavoro, lavoro, lavoro. Cuochi, elettricisti, idraulici, meccanici, ingegneri, medici, veterinari, avvocati... tutti a disposizione, non c'è casta, non c'è ideologia, non c'è differenza. Beneficenza, sostegno alle comunità o alle singole famiglie, manutenzione dei monumenti a memoria dei nostri caduti, iniziative per acquistare attrezzature per gli ospedali o per le case anziani e tanto altro.

Facce scavate dal tempo, offese dalle intemperie o magari più curate, ma nessuna "incipriata snob", barbe lunghe o alpine alla Cesare Battisti (e non parlo del cretino degli anni di piombo) o ben sbarbate ma sempre in cerca di esprimere la propria appartenenza, sguardi limpidi di chi crede ancora nella gente e le mani,



## ATTIVITÀ SEZIONALE E DEI GRUPPI

le mani... quanto raccontano le mani... determinazione, dedizione e credere fermamente nell'alpinità niente di più, niente di meno.

Rimini inizialmente ci accoglie sotto la pioggia, ma durerà per fortuna solo poche ore. Una lunga lingua di sabbia si frappone a perdita d'occhio tra il mare e un muro ordinato di costruzioni alberghiere. A sud Monte San Bartolo limita la vista e ricorda allo spettatore che questa terra è a ridosso degli Appennini con una storia affascinante. *Ariminum*, l'arco di Augusto, il ponte di Tiberio e 700 anni dopo i Malatesta, Castel Sismondo, Paolo e Francesca e poi la straordinaria Repubblica più antica del mondo: San Marino. Ma la ricchezza nasce dal saper accogliere e offrire il meglio a milioni di turisti provenienti da tutto il mondo e su questo i riminesi non li batte nessuno. Così ci ritroviamo in spazi enormi un po' difficili da gestire negli spostamenti ma con tutto il necessario per costruire una bella festa. Ristoranti di grande qualità e a prezzi per tutte le tasche, locali attrezzati con un personale all'altezza della tradizione romagnola.

Le nostre fanfare e i nostri cori, anche quelli improvvisati, come sempre sono riusciti a coinvolgere la cittadinanza seminando il buon umore e un po' di spensieratezza. A proposito avete mai notato le espressioni dei nostri coristi quando cantano? Osservateli: cantano col cuore, sono coinvolti, credono in quello che cantano e vogliono comunicare questo sentimento e la gente che li sta ad ascoltare non può che rimanerne contagiata.

Rimini è una città piuttosto estesa e la sfilata si è svolta in una zona poco residenziale; inoltre la circolazione è stata interrotta su una superficie piuttosto ampia e pensavo che sarebbe stato difficile per i riminesi partecipare all'evento, invece abbiamo sfilato tra due muri di persone festanti.

Allora come mai vi sono state polemiche con più di 500 segnalazioni di molestie su internet? Beh, tutte le nostre adunate sono state fatte bersaglio di attacchi di ogni tipo... Vi ricordate addirittura l'attentato alle ferrovie prima dell'adunata di



Trento? Invidia, gelosia, odio verso la propria nazione e il proprio popolo e troppe sigle di vetero-qualcosa con velleità demolitive. Tucidide ne scriveva 2500 anni fa e il suo spaccato sulle debolezze umane diventa terribilmente attuale. Vigliaccheria contro coraggio, racconti di servi e di uomini veri, purtroppo l'Italia ha una lunga tradizione al riguardo.

Rispondiamo con qualche considerazione. Abbiamo quasi 150 uomini nel servizio d'ordine attivo quasi 24 ore al giorno, un migliaio di alpini legati alle 130 Sezioni per monitorare il buon andamento della manifestazione oltre a polizia, carabinieri, finanzieri in allerta speciale e non dubito che vi siano stati anche dei servizi di sicurezza aggiuntivi in borghese, insomma un vero esercito. Se



## ATTIVITÀ SEZIONALE E DEI GRUPPI



### **Primo Raggruppamento, a Ivrea l'Intra sarà la prima Sezione a sfilare**

**D**omenica 11 settembre ci sarà ad Ivrea l'appuntamento con il Raduno del Primo Raggruppamento. Sarà anche in questo caso un "ritorno" dopo due anni di cancellazione. La Sezione di Ivrea ha voluto rendere omaggio alla Sezione Intra, che avrebbe dovuto organizzare il raduno nel 2020 per celebrare il proprio Centenario, e ha deciso che saremo i primi a sfilare. Un grande omaggio che merita una grande risposta: quindi... appuntamento ad Ivrea!

qualcuno non è in malafede sa perfettamente che in caso di difficoltà, e non solo le donne, può girarsi e chiedere aiuto a qualsiasi alpino nelle vicinanze. Risponderanno a centinaia come sanno quei furbacchioni di cronisti che danno credito a queste operazioni denigratorie gonfiandole a regola d'arte.

Un messaggio particolare lo voglio destinare a un giornalista di un noto quotidiano nazionale: non abbiamo bisogno di sapere la differenza tra molestie e corteggiamento, come lei non ha bisogno di comprendere la differenza tra realtà e manipolazione. Nessuno crede a questi numeri e direi che la mancanza di edu-

cazione risiede anche nella sua generalizzazione sulla manifestazione che non distingue il bene da alcuni eventuali atteggiamenti sbagliati di responsabilità personale. Quindi è bene rimettere perentoriamente nell'alveo i termini di questa aggressione nei nostri confronti.

Noi alpini aiutiamo le persone perché ci crediamo. Vogliamo la pace, ma siamo sempre pronti a difendere la nostra Patria e, con buona pace di chi non ci vuole bene, non chiediamo nulla a nessuno e non ci domandiamo cosa fare per gli altri perché sappiamo cosa possiamo e dobbiamo fare. E lo facciamo.

Viva l'Italia, viva gli Alpini!

*Uberto Calligarich  
foto di Maurizio Camossaro*



# Vilardo Martinelli e una medaglia carica di storia

Una storia che arriva da lontano e che rimbalza qua e là nel mondo per poi tornare dove tutto era cominciato, ovvero a Loreglia.

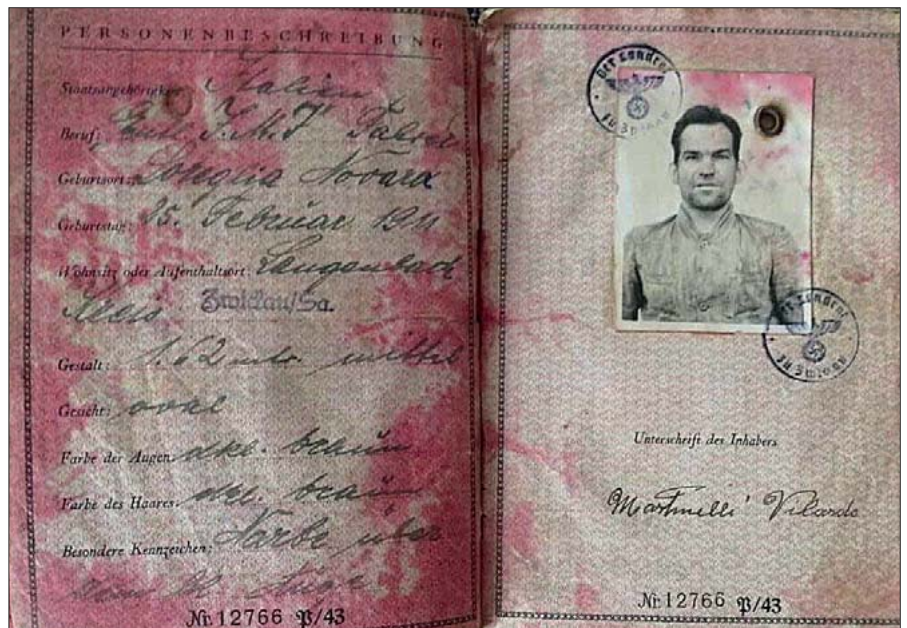
Proprio lì, in quel piccolo comune della Valle Strona, arriva una lettera al sindaco Stefano De Maria. La mandano Giuseppe e Laura Martinelli e avvertono il primo cittadino che al loro padre Vilardo, loregliersi purosangue, è stata conferita la medaglia d'onore con Decreto del Presidente della Repubblica "ai cittadini della provincia di Torino (dove Vilardo era emigrato), militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra ed ai familiari dei deceduti".

La notizia rimbalza, Vilardo era un militare dell'Intra, arriva in Sezione e nasce l'idea di un articolo per raccontarne la storia.

«Papà Vilardo era nato il 25 febbraio 1911 a Loreglia in una famiglia di sei fratelli ed una sorella, ultima nata e morta bambina - ci racconta Laura Martinelli -: frequentò la scuola fino alla terza elementare, poi iniziò a lavorare imparando il mestiere più diffuso della valle, il tornitore in legno. Svolsse la leva militare nel 4° Reggimento, Battaglione Alpini Intra, venne scelto ed inserito nel Genio Alpino come radio marconista. Quando iniziò la guerra lui e i suoi fratelli furono tutti arruolati».

La storia continua...

«Dai suoi racconti, sappiamo che affrontò varie campagne di guerra, compresa quella di Russia, dove morirono migliaia di alpini; lui si salvò, ma la guerra per lui non era ancora finita: venne ferito una prima volta quando colpirono l'auto protetta sulla quale si trovava e molte schegge lo ferirono alle gambe: In seguito, venne raccolto ferito da schegge di granata alla testa e portato nel campo di concentramento di Lipsia dove venne curato



da un dottore francese e avviato ai lavori forzati. Il peggio arrivò nel 1944 quando, insieme a migliaia di altri prigionieri, venne deportato nel campo di concentramento di Buchenwald, il campo dove i lavori forzati erano usati come arma di sterminio. Quando arrivò al campo gli chiesero di combattere con loro, lui rifiutò, venne malmenato, con il calcio del fucile gli ruppero i denti e venne avviato ai lavori forzati subendo molte angherie e umiliazioni, nutrito al limite della sopravvivenza, in pessime condizioni igieniche. Più volte riuscì a scappare alla temutissima "conta dei 10" e potette ben immaginare che fine facessero i "sorteggiati"».

Ci racconti della liberazione.

«Il campo di Buchenwald fu liberato dagli americani: quando il loro esercito iniziò ad avvicinarsi al campo, molti soldati tedeschi scapparono, rimasero in pochi e fu allora che tutti i prigionieri si unirono, ebbero il sopravvento e riuscirono a scappare disperdendosi per le campagne. Papà ci raccontò che fu difficile ritornare in Italia, gli italiani erano considerati da tutti traditori e nemici, dovette passare per strade secondarie e boscaglie ed usare mezzi di fortuna con la paura di essere ucciso. Nella sua Loreglia, nella sua casa tornò solo alla fine del 1946. Ritornarono anche tutti i giovani del paese: a Loreglia non ci fu nessun caduto in guerra».

Ma non ci restò a lungo...

«No, perché non riuscendo a trovare lavoro, nei primi mesi del 1947, si spostò a Torino, venne assunto come operaio dalla ditta C.I.R. Concerie Italiane Riunite, si sposò e mise su casa. Ebbe problemi di salute a causa della scarsa e cattiva nutrizione e problemi neurologici dovuti alla ferita alla testa: con il passare del tempo questi sintomi si aggravarono,

venne riconosciuto inabile al lavoro ed equiparato ai grandi invalidi di guerra. Nostro padre era un uomo molto devoto, morì improvvisamente la sera della Domenica delle Palme nel marzo 1986 a causa di un ictus cerebrale: il funerale venne celebrato a Rubiana ed essendo iscritto all'ANA e all'ANMIG ricevette gli onori militari mentre noi figli, dopo la sua morte, fummo riconosciuti equiparati orfani di guerra».

E ora, questo riconoscimento importante.

«Quando è arrivata la notizia che a nostro padre era stata conferita questa grande onorificenza, abbiamo provato molta gioia ma al tempo stesso questo evento ci ha riportato indietro nel tempo e ci ha fatto ricordare i suoi problemi di salute, dovuti alla guerra e alle vicende da lui vissute. Quello che mio fratello Giuseppe ed io vogliamo ricordare di nostro padre sono i valori che ci ha trasmesso, l'onesta, la lealtà, la dignità, l'orgoglio, il coraggio di essere se stessi e combattere per le proprie idee, per far valere le proprie ragioni, soprattutto quando si è certi di averle e, far riconoscere i propri diritti. Ci ha insegnato che non dobbiamo sentirci inferiori a nessuno, per questo ha voluto che studiassimo. Non è stato facile vivere seguendo i suoi insegnamenti ma noi lo ringraziamo per quello che ci ha fatto diventare. Grazie papà, per tutto questo, meriti veramente questa grande onorificenza al valore». Questa medaglia vi ha riportato un po' alle origini...

«Abbiamo promesso al sindaco di Loreglia che ci incontreremo presto e ci ha fatto piacere condividere anche con voi della Sezione Intra questo riconoscimento. Almeno simbolicamente è stato un po' come riportare a casa papà Vilardo».

Paolo Broggi



# I valori eterni del XXV Aprile

**A**nche la città di Arona ha celebrato la Festa della Liberazione. Sono passati settantasette anni da quando, il 25 aprile del 1945, la voce di Sandro Pertini lanciava dai microfoni Radio Milano Liberata, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia e del Corpo Volontari della Libertà, il proclama di insurrezione nazionale contro le truppe nazifasciste.

Il corteo partito da largo Garibaldi si è soffermato sul lungolago davanti alla lapide che ricorda il sacrificio di due partigiani nella battaglia di Arona del 14 aprile del '45: Stefano Bogianchini e Luigi Iorella. Quindi si è mosso attraverso via Cavour, piazza San Graziano, via Cardinal Fossati per raggiungere piazza De Filippi dove si è tenuta la cerimonia. Il sindaco Federico Monti ha ricordato: «Oggi più che mai, questa giornata rappresenta per gli italiani la festa civile della riconquista della libertà. La vittoria dell'umanità sulla barbarie. Il giorno di un nuovo inizio, pieno di entusiasmo, portato a compimento con la Costituzione Repubblicana del 1948».

Nutrito il gruppo di Alpini di Arona e Mercurago: due di loro hanno deposto una corona d'alloro alla base del monumento ai caduti di tutte le guerre. Don Claudio Leonardi, il parroco, ha letto una preghiera a ricordo dei caduti. Nino Caputi, segretario cittadino dell'Anpi, ha ripercorso le tappe di quel sacrificio per la libertà. Poi ha preso la parola l'onorevole Alberto Gusmeroli: «Quella del 25 aprile è una data simbolica della guerra di Liberazione, scelta dalla Repubblica Italiana» ha detto. La piazza era gremita, presenti associazioni combattentistiche, di volontariato e forze dell'ordine.

*Franco Filippetto*



## IMPIANTI ELETTRICI

CENTRO ASSISTENZA  
VAILLANT & VISSMANN

# BOLFE

Kevin 333 28 71 262  
Valter 335 29 20 33  
Tel & Fax 0323 70569

Via Madonna delle Grazie, 138  
Cannobbio, 28822 (VB)

[bolfevalter@libero.it](mailto:bolfevalter@libero.it)  
P.Iva 00865490031

# F.lli Borghini s.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - BAVENO (VB)

**Tel. 0323 924520**

NON UNA SEMPLICE CERIMONIA, MA UN IMPEGNO COSTANTE

# PALA, quei valori che dobbiamo tramandare



**U**na luce intensa, il sole velato da una leggera foschia non riesce a piegare con il caldo la volontà delle persone e degli Alpini che si sono raccolti a Pala per ricordare i loro caduti. Dalla balconata del Memoriale la vista non ha ostacoli e riesce a spaziare sul nostro lago, sulle sue rive e sui nostri monti coperti da una infinità di tonalità di verde e ancora, quasi non fosse sufficiente, i laghi di Varese, Monate, Comabbio e a perdita d'occhio la pianura padana.

Un carismatico prete che conosce bene gli alpini in apertura della Santa Messa ha invitato tutti a guardarsi intorno e a rispettare un minuto di riflessione per assaporare appieno questo potente spettacolo che ci ricorda chi siamo e quanto forte e privilegiato sia per noi il legame con l'Onnipotente. E così si apre la cerimonia che forse più sentiamo e amiamo.

Le numerose rappresentanze civili e militari si sono presentate come amici: hanno voluto essere con noi evitando una fiacca e annoiata azione di presenza come spesso si vede in altre manifestazioni non alpine. La fanfara sezionale ha regalato una prova eccellente - l'atmosfera si è resa più solenne con le note dell'inno di Mameli, della Trentatré, della canzone del Piave - e ha scandito con padronanza l'evoluzione articolata della nostra cerimonia. Un numero importante di alpini provenienti da tutta l'antica zona di reclutamento del Battaglione Intra si è raccolta come non si vedeva da tempo e poi tanti cittadini, giovani, anziani, anche bambini, tutti per partecipare, condividere, assistere e, perché no?, anche curiosare un po'. Uno schieramento, una breve sfilata, l'alzabandiera con la deposizione di una corona, la cerimonia re-

ligiosa, i ringraziamenti del presidente Albertella e del consigliere nazionale Maggioni e la chiusura con il cerimoniale ufficiale.

Ma cosa ci facciamo là vestiti a festa, impegnati a rispettare un protocollo formale che comunque ci è costato almeno un certo impegno e anche un po' di fatica? Noi alpini certamente lo sappiamo, ma mi domando: servirebbe comunicare le nostre emozioni a una platea di persone che amano oziosamente dissertare sulle tonalità del grigio come avviene nell'ambito della cultura dominante? O spiegare che il dovere, il sacrificio, l'amore per il proprio Paese e la propria gente, la disciplina morale che permette di distinguere il bene dal male rappresentano il testamento delle centinaia di nomi scritti su quel muro? Servirebbe spiegare che questi valori rappresentano un *modus vivendi* che rende forti e retti gli uomini nei propri comportamenti anche nei piccoli dettagli della vita quotidiana? O spiegare ai tromboni tronfi di una cultura degenerata che uomini migliori costituirebbero una società migliore? Naturalmente il buonsenso direbbe di sì, ma in questo Paese vi sono troppe persone che mettono in discussione con leggerezza i principi fondanti della società senza valutarne le drammatiche conseguenze.

Allora stringiamoci a coorte (ma quelle dell'antica Roma come recita l'inno di Mameli), formate da padri, figli, fratelli come le nostre piccole comunità e ricordando il sacrificio dei nostri padri, nonni, bisnonni forgiamo i nostri figli e nipoti in attesa di una nuova alba laboriosa che sia d'orgoglio per i nostri grandi antenati.

*Uberto Calligarich - foto di Riccardo Sacchi*

OI SIAMO GLI ALPINI MORTI PER L'ITALIA  
GUERRA 1915-1918  
GUERRA 1935-1936  
GUERRA 1940-1945

## Quei 44 Gagliardetti sono un segno importante

**A** egregie cose il forte animo accendon l'urne dei forti..." scriveva Foscolo, e questi versi mi tornano in mente ogni volta che mi trovo dinanzi a un monumento che ricordi persone come noi, che avendo gli stessi sentimenti di amor di Patria e senso del dovere li abbiano testimoniati fino al supremo sacrificio.

Per rendere onore a uomini come questi ogni anno, nella seconda domenica di giugno, saliamo al Sacrario dell'Intra all'Alpe Pala con una certa commozione per ricordare i Caduti della nostra terra.

Anche quest'anno... finalmente! Dopo due anniversari celebrati solo da una piccola delegazione (mai la ricorrenza è stata dimenticata) una bella cerimonia molto partecipata si è svolta in una gioiosa giornata di sole, ché anche il cielo sembrava lieto dell'evento, su quel bel poggio da cui contemplano in lontananza l'azzurro del lago i seicentonovanta nomi incisi nel bronzo, come un muto e perenne monito a noi vivi.

Ho visto anche occhi lucidi al Silenzio che ha accompagnato la deposizione della corona di alloro, agli interventi del nostro Presidente Albertella, del Consigliere nazionale Maggioni e alle toccanti parole di don Egidio durante la Santa Messa.

Notevole la presenza di Sindaci e politici locali, di tutti i 44 gagliardetti della nostra Sezione e dei vessilli di altre Sezioni, di Alpini e pubblico presente.

La gioia di tutti per aver potuto rinnovare questa tradizione è stata evidente e per chi ha potuto prolungare la festa si è offerta l'ospitalità del Gruppo di Miazzina per il tradizionale rancio di mezzogiorno.

Riccardo Sacchi

## Una staffetta carica di significati

**T**ra le tante iniziative che stanno interessando il 150° anniversario della nascita del Corpo degli Alpini c'è la Staffetta Alpina che percorre da Ventimiglia a Trieste l'intero arco alpino, terra di elezione delle Penne Nere.

L'ottava tappa di questa staffetta si è svolta interamente nel Verbano-Cusio-Ossola con partenza da Domodossola e cerimonia conclusiva alla caserma Simonetta, già casa dello storico battaglione alpini Intra e oggi sede del Comando provinciale della Guardia di Finanza.

Le storie dei due corpi presentano diversi intrecci: i finanzieri della scuola di Predazzo portano tuttora il cappello alpino, tanto per cominciare, e anche sui fronti della Grande Guerra e della Seconda Guerra Mondiale battaglioni alpini e della Guardia di Finanza hanno combattuto fianco a fianco. Lo ricorda bene una delle lapidi all'interno della caserma, che evoca la fratellanza in armi sul fronte greco nel 1942, dove il battaglione Intra si guadagnò una medaglia d'argento al valor militare.

E sempre a proposito di valore, spicca la me-



La deposizione di una corona al Monumento all'Alpino mai tornato. Sopra, gli staffettisti sul lungolago e, nella pagina a fianco, il saluto alla Caserma Simonetta e l'omaggio all'eroismo di Attilio Bagnolini.

## CELEBRATO ANCHE SULLE NOSTRE STRADE



daglia d'oro Attilio Bagnolini (11° reggimento alpini, sempre dell'Intra), caduto in Africa orientale nel 1936, cui è dedicato un monumento a Villadossola (sua città natale) e al quale è intitolato l'edificio che a Torino ospita il Comando della brigata alpina Taurinense dell'Esercito.

Singolare figura, quella di Bagnolini, che partì da Intra prendendo volontariamente il posto di un commilitone sposato con figli, a cui sarebbe toccato il fronte africano. L'alpino ossolano sarebbe morto da eroe e a ricordare l'antenato erano presenti al passaggio della staffetta due pronipoti, penne nere anche loro, come vuole la tradizione di migliaia di famiglie.

Di monumenti è stata ricca la tappa del VCO, a partire da quello all'alpino ossolano di Domodossola (città medaglia d'oro per la Resistenza) per finire alla statua all'alpino mai tornato eretta a Intra, passando per la Casa della Resistenza a Verbania – dove si è tenuto un momento di raccoglimento insieme al direttore Gianfranco Fradelizio –, alla scultura a Mergozzo e al mausoleo dedicato a Luigi Cadorna a Pallanza.

A onorare la memoria di tutti i Caduti, i presidenti e gli alpini delle Sezioni dell'ANA di Domodossola (Giovanni Grossi), Intra (Angelo Albarella) e Cusio-Omegna (Giancarlo Manfredi), realtà molto attive nell'articolata provincia. Insieme a loro i genieri alpini del 32° reggimento della Taurinense, guidati dal

loro comandante, il colonnello Alberto Autunno.

Il 32° è il reggimento che ha condotto l'operazione 'Luto', che ha interessato tra il 2020 e il 2021 anche il Verbano Cusio Ossola, con la rimozione complessiva di migliaia di metri cubi di detriti dagli alvei dei principali fiumi e torrenti, avvalendosi della collaborazione della Protezione Civile dell'ANA.

Tornando alla staffetta, tra i membri di spicco della tappa, come ricorda il sito de *L'Alpino*, figurano il maresciallo ordinario Federica Grimaldi, giovane comandante di plotone al 32° di Fossano e madre della piccola Vanessa, e il

vecio Giacomo Gambarri, classe 1941, in forza al gruppo sportivo dell'ANA di Domodossola. Insieme ad altri otto corridori hanno percorso le frazioni Domodossola-Villadossola, Mergozzo-Fondotoce e Suna-Intra, le ultime due sullo splendido lungolago, che ha offerto una magnifica vista sulle isole Madre, Bella e dei Pescatori. Costante lungo il percorso la presenza di cittadini e alpini e alla fine il pranzo per tutti presso la sede della Sezione Intra, un modo semplice per ringraziare gli staffettisti e augurare loro buon proseguimento per un viaggio carico di grandi significati.





## Campionati Nazionali Scialpinismo, le coppie dell'Intra volano alto

**D**opo molti rinvii finalmente è ripresa la nostra attività sportiva. Infatti nei giorni 3 e 4 aprile si è disputato a Macugnaga, con l'organizzazione della Sezione di Domodossola sulle nevi del Monte Moro, il 44° Campionato Nazionale di Scialpinismo. Il percorso previsto inizialmente al Belvedere, causa scarso innevamento ha dovuto essere spostato in

quota, a 2.700 metri. La giornata di sabato, come sempre caratterizzata dalle operazioni preliminari delle gare e alla cerimonia di apertura, è stata caratterizzata dal forte vento e da un leggero nevischio. Presenti 24 Vessilli ed una settantina di Gagliardetti che hanno sfilato prima della celebrazione della Santa Messa.

La domenica, in una splendida giornata di sole fino alla tarda mattinata, ha consentito il regolare svolgimento della manifestazione alla quale hanno partecipato 58 coppie in rappresentanza di 18 Sezioni.

Per la Sezione Intra hanno preso il via una coppia di Alpini, formata da Angelo Sergio e Stefano Trisconi, e due coppie di Aggregati, Cristian Minogio con Imerio Piana e Ivan Fantoli con Matteo Cerini, che con superbe prestazioni hanno ottenuto le seguenti prestazioni:

**ALPINI.** Sergio e Trisconi 4° posto

**AGGREGATI.** Minogio e Piana 1° posto, Fantoli e Cerini 2° posto.

Di conseguenza la nostra Sezione è risultata 15a su 18 tra gli Alpini e 1a su 4 tra gli Aggregati.

La coppia formata da Cristian Minogio e Imerio Piana ha fatto registrare il miglior tempo assoluto, tempo di ben due minuti inferiore a quello della coppia di Alpini che ha vinto il Campionato Nazionale.

Quindi un grande ringraziamento e un meritato plauso ai nostri atleti da parte di tutta la Sezione.

*Giancarlo Datrino*



## Anche nella mountain bike, Intra protagonista

**D**opo due rinvii consecutivi finalmente si è potuto svolgere il 5° Campionato Nazionale di Mountain Bike, andato in scena il 23 e 24 aprile a Maggiora (No), ben organizzato dalla Sezione Cusio Omegna.

Il maltempo di sabato, con pioggia insistente, ha condizionato in parte la cerimonia di apertura, ma non ha impedito lo svolgimento della sfilata conclusasi con l'onore ai Caduti e la celebrazione della Santa Messa: erano presenti numerosissimi Vessilli e Gagliardetti.

La domenica è stata caratterizzata da buone condizioni meteo che hanno consentito il regolare svolgimento della corsa alla quale hanno preso parte 261 atleti in rappresentanza di 37 Sezioni.

La nostra Sezione è stata presente con tre biker, due Alpini e un Aggregato. Purtroppo il nostro Angelo Sergio è stato costretto al ritiro a causa di un seri problema meccanico alla catena, mentre gli altri due con buone prestazioni hanno ottenuto i seguenti risultati:

**ALPINI.** Stefano Trisconi 75° assoluto e 34° di categoria A5

**AGGREGATI.** Fabio Cappelletti 1° di categoria B3.

La nostra Sezione si è così classificata: Alpini 27a su 34 e Aggregati 5a su 14, un risultato importante ottenuto con due soli atleti al traguardo che, insieme allo sfortunato Angelo, meritano il nostro applauso.



*g.datt.*

# Bene l'Intra ai campionati di slalom gigante

**D**opo il campionato di Scialpinismo, un secondo importante appuntamento ha chiamato alla ribalta i colori della Sezione Intra: si è svolto infatti il 9 e 10 aprile il campionato nazionale di slalom gigante sulle nevi di Aprica (So), organizzato in maniera impeccabile dalla Sezione Valtellinese.

Anche questa volta la giornata di sabato è stata caratterizzata dal forte vento e come di consuetudine riservata principalmente alla cerimonia di apertura con l'ammassamento e il saluto delle autorità, la sfilata per le vie cittadine con la presenza di una trentina di Vessilli e moltissimi Gagliardetti, sfilata che ha preceduto la Santa Messa.

La giornata di domenica è iniziata di buon mattino, infatti alle 7.30 gli impianti di risalita erano già in funzione poiché la partenza della gara che si svolgeva su due percorsi (uno per gli Alpini del Gruppo A uno per quelli del Gruppo B, con relativa suddivisione per gli aggregati) era fissata molto presto.

Per quanto riguarda le condizioni meteo, sono state ottimali così come la preparazione dei percorsi di gara che hanno registrato la più ampia soddisfazione di tutti i concorrenti. Considerate le perduranti condizioni sanitarie, la partecipazione è stata numerosa: 330 gli iscritti in rappresentanza di 37 Sezioni.

Per la nostra Sezione erano tre gli atleti - due Alpini e un aggregato - che hanno ottenuto i seguenti risultati:

**ALPINI.** Andrea Colombo 72° assoluto e 25° di categoria A6 e Claudio Giovanardi 5° di categoria B11-

**AGGREGATI.** Jacopo Guntri 7° di categoria B2

Pertanto la nostra Sezione si è classificata

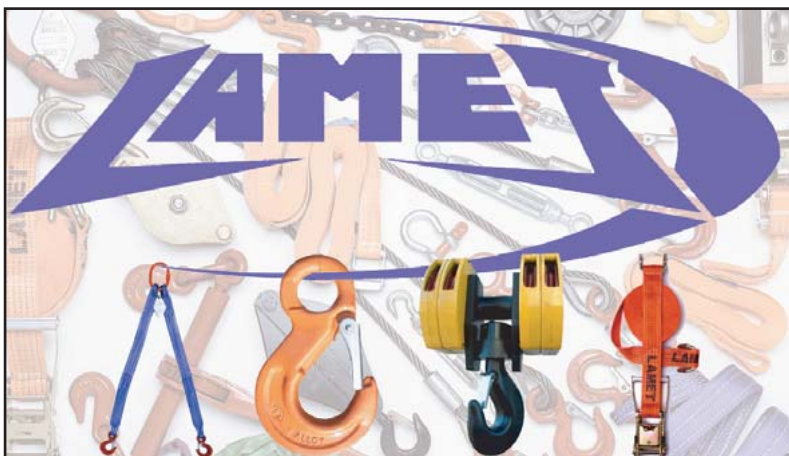


al 28° posto (su 37) tra gli Alpini e al 17° 8 su 21) tra gli Aggregati.

Anche questa volta, grazie ai nostri atleti abbiamo saputo ben figurare come sempre

in questa importante manifestazione, quindi è dovuto loro un ringraziamento da parte di tutti i nostri associati.

*Giancarlo Datrino*



**LAMET**

**Accessori di sollevamento**

**Via Cesare Battisti, 14**

**28040 Dormelletto (No)**

**Tel. 0322/24.15.93**

**www.lamet.net**

**info: segreteria@lametsrlcom**

## Insieme al Buon Rimedio per ricordare e ripartire



**È** stato bello, ritrovarsi il 2 giugno all'Oratorio del Buon Rimedio, sulla strada che porta a Cavandone. Lassù, tradizionale meta di pellegrinaggi della gente di Suna, da anni il Gruppo Alpini di Suna celebra la sua Festa di Primavera, un'occasione per ritrovarsi, ricordare gli Alpini andati avanti con una Santa Messa e poi vivere insieme a tanti amici un momento di serenità.

L'appuntamento di quest'anno è stato ancora più sentito perché ha aiutato gli Alpini e i loro amici a ritrovare una certa normalità dopo anni difficili. E la voglia di stare insieme è stata più forte anche del temporale che si è scatenato appena Don Giovanni ha concluso la celebrazione, impreziosita dalle esecuzioni del Coro Sancta Maria de Egro.

Il capo non ha rallentato nel grigliare salsicce, il Beppe non ha smesso di tagliare formaggio, il Giuseppe di fare altrettanto col salame, il Gabriele di aiutare tutti, il Leo e il Pigi di mescolare. Il temporale come è venuto se n'è andato, noi e gli amici siamo rimasti - anche se un po' bagnati - perché era giusto così, perché di quella piccola festa avevamo tutti un po' bisogno.

*Paolo Broggi - foto di Silvia Grassi*

# Vandali ad Arona, l'ignoranza non fermerà l'Aquila

Un gesto deprecabile, da denunciare e da condannare con forza, da perseguire. È accaduto ancora, a distanza di qualche decennio: è stata rubata l'aquila in bronzo che sormonta il monumento dedicato agli Alpini, posto sul lungolago di Arona. E spiace ancora di più che l'itraggio sia stato consumato nei giorni in cui, ad inizio giugno, la Repubblica Italiana festeggia il suo anniversario.

Il monumento che molti di noi conoscono e che è stato inaugurato nel 1968, è formato da un grande masso con la scritta «Per non dimenticare» e il simbolo degli Alpini. Ai piedi del masso si trovano alcuni bossoli di cannone con due cannoni che campeggiano ai lati.

L'aquila con le ali spiegate sovrastava il cippo: mani ignote l'hanno strappata, lasciandone solo le zampe che sono saldamente attaccate al masso. Un atto vandalico con motivazioni politiche? Un furto per appropriarsi del bronzo, come per altro recentemente avvenuto in altre zone dell'Aronese?

Speriamo che le forze dell'ordine possano dare una risposta al quesito, sfruttando magari la collaborazione della polizia locale e le telecamere della videosorveglianza presenti sulla piazza,

Dell'inqualificabile gesto si sono accorti gli stessi Alpini che hanno immediatamente sporto denuncia ai carabinieri: «Il nostro Gruppo è sconvolto per quanto successo. Quell'Aquila è il nostro simbolo, strapparla dal suo monumento e portarcela via è stato come darci uno schiaffo – hanno spiegato alla stampa locale i rappresentanti del gruppo –: si è trattato di un gesto vile, ma non ci diamo per vinti, e presto la rimpiazzeremo. Per chi ce l'ha portata via, resterà sempre freddo metallo, noi ne vantiamo una ciascuno sul nostro cappello».



La speranza, come detto, è che le indagini possano approdare presto alla verità, l'auspicio è di rivedere presto al suo posto l'Aquila che veglia sugli Alpini, il sogno è che nulla del genere abbia mai a ripetersi.

## Anche l'Intra alle celebrazioni per il Centenario di Asti



C'era anche il Vessillo della Sezione Intra, il 10 aprile scorso, nel cuore di Asti per le celebrazioni del Centenario della Sezione Alpina astigiana.

Era il 24 agosto del 1922 quando, tra i tavolini del «Caffè Dante», prima sede delle Penne Nere astigiane, i cui locali si trovavano al fondo di corso Dante, tra le stesure dei regolamenti e dello statuto, fu coniato il motto della Sezione: «Far del bene agli altri».

Gli alpini astigiani, dopo cent'anni sono ancora fedeli a quella frase scelta dai padri fondatori: merito dei quattordici presidenti che in un secolo di vita dell'Associazione hanno saputo infondere lo spirito di servizio in favore dei più deboli, degli indifesi, dei poveri, dei malati, degli ultimi.

Gli Alpini sempre presenti di fronte alle avversità della vita, volontari per natura, i primi a correre in soccorso, a rimbocarsi le maniche in caso di necessità. Ma terminato il lavoro, sono sempre le Penne Nere che quando c'è da fare festa diventano dei grandi trascinatori. A mettere di buon umore anche davanti alle avversità della vita. Ed è stato così anche per le celebrazioni del Centenario che ha proposto una tre giorni di appuntamenti di ogni genere, da quelli istituzionali a quelli più allegri e scanzonati, agli incontri con le scuole, all'apertura di una «Mini Cittadella Militare» in Piazza Alfieri con gli Alpini della Brigata Alpina Taurinense che hanno addirittura allestito una pista per sci di fondo e una palestra di arrampicata.

E poi incontri ufficiali, momenti di allegria, altri dedicati al buon cibo e alle tradizioni alpine, fino alla sfilata di domenica mattina e al ricordo di tutti coloro che, da Alpini, hanno dato la vita per l'Italia. Auguri, Asti!

# 1872-2022, I PRIMI ALPINI DEL VERBANO

**I**l 2022 è l'anno del 150° di costituzione delle Truppe Alpine, così l'A.N.A. e l'Esercito Italiano hanno avviato, come annunciato a Trento a metà di ottobre 2021, una serie di iniziative legate a questa storica ricorrenza e aprendo il ciclo di eventi dedicati alla celebrazione con la conferenza tenutasi a Torino lo scorso gennaio presso la Scuola di applicazione dell'Esercito, in un percorso che si chiuderà a Napoli il 15 ottobre 2022, scelta non casuale perché proprio nella città partenopea il 15 ottobre 1872 il sovrano Vittorio Emanuele II firmò il Regio Decreto n. 1056, considerato l'atto di nascita degli Alpini.

I primi soldati di montagna del Regio Esercito – non si chiamavano ancora Alpini e non avevano in realtà il cappello con la penna nera, adottato nei mesi successivi – arrivarono nella nostra zona con la 10ª compagnia solo ad inizio di aprile del 1873, assegnati alla caserma di Domodossola nell'ex convento del Calvario, anche perché quei 120 uomini di truppa erano quasi tutti coscritti del 1852, la prima classe ad essere reclutata in massa nei nuovi reparti distrettuali, pure se non mancavano qualche "ritardatario" del 1851 e almeno un paio di nati nel 1849 che concludevano sulla porta di casa il servizio militare che allora durava quattro anni.

Le prime quindici compagnie alpine, come si legge nella relazione allegata al Regio Decreto, dovevano essere "reclutate nella regione montana, le quali avrebbero per speciale destinazione la guardia di alcune valli della nostra frontiera occidentale ed orientale" e una di queste valli era l'Ossola o "Valle del Toce", la cui difesa venne appunto affidata alla 10ª compagnia, facente capo al Distretto di Novara.

## I Mandamenti di Crodo e Domodossola

Il capitano Perrucchetti – ricordato come il "padre" delle truppe alpine, anche se alla loro creazione contribuirono più d'uno e in primis il meno noto tenente colonnello Agostino Ricci che aveva già



**Anonimo Alpino dell'Ottocento, reclutato in uno dei nostri Mandamenti dopo il 1880 come appare dal fregio, probabilmente con incarico di zappatore in quanto dotato di un'ascia.**

anticipato l'idea – voleva reparti con compiti di presidio ai valichi alpini di confine, ma situati nelle medesime zone di reclutamento dei militari e per questo con ottima conoscenza del territorio ai fini della prima immediata difesa dei propri paesi, nonché un miglior rapporto con la popolazione e la realtà locale rispetto a soldati forestieri, non a caso i militari della 10ª erano tutti ossolani provenienti dai mandamenti di Crodo e Domodossola. Domodossola o meglio l'Ossola erano tra i "riparti" o "distretti" dove insediare i futuri reparti alpini – che ancora non si chiamavano così – ma nello studio "Sulla

difesa di alcuni valichi alpini e l'ordinamento militare territoriale della zona di frontiera" a pagina 208 del numero di marzo del 1872 della "Rivista militare" tra le località citate da Perrucchetti c'è già tuttavia anche Pallanza, questo probabilmente tenendo conto della sua posizione prossima al confine con il Canton Ticino e soprattutto considerando l'area montana circostante dell'Alto Verbano e della Valle Cannobina. Nella nostra città gli Alpini arrivarono però solo trentasei anni dopo, con la costituzione del Battaglione denominato prima "Pallanza" e poi "Intra", a seguito delle sopravvenute necessità di difesa del settore conseguenti all'apertura del tunnel ferroviario del Sempione, anche se nel frattempo e con il successivo incremento del numero delle compagnie alpine, si era ampliata la zona di

reclutamento delle Penne nere, venendo a ricomprendere pure l'area verbanese e del Lago Maggiore, oltre che delle vallate retrostanti.

Difficile risalire ai nomi dei primi Alpini arruolati nel Verbanese e in Cannobina, in quanto occorrerebbe una ricerca approfondita e non sempre con esito positivo negli archivi dell'allora Distretto Militare di Novara e in quelli delle liste di leva dei singoli Comuni, mentre qualche sporadica informazione scaturisce talvolta da documenti di famiglia rimasti nei cassetti delle vecchie case oppure in qualche articolo di giornale.

### La divisione in tre categorie

Così per "La Voce del Lago Maggiore e dell'Ossola" che sui numeri del 24 e del 31 agosto 1883 riportava in due puntate un articolo a firma T.G.B. e apparso precedentemente sul giornale "L'Esercito Italiano" in cui si parlava del "17° Battaglione territoriale alpino", chiamato alle armi in quell'estate per una quindicina di giorni a Domodossola e che riunì per istruzione i congedati delle classi 1849, 1850, 1851, 1852 e 1862, di prima, seconda e terza categoria.

Il riferimento alle tre categorie era legato al fatto che tra coloro che erano dichiarati abili, quelli di 1ª categoria e in base al numero di estrazione – sistema per determinare il numero effettivo degli arruolati, dato il gettito delle classi di leva superiore al fabbisogno – finivano sotto le armi, quelli di 2ª categoria erano i rimanenti e infine nella 3ª categoria rientravano gli esentati dal servizio militare, pertanto a Domodossola erano stati richiamati i congedati delle classi dal 1849 al 1852 e chiamate invece per una sommaria istruzione le reclute della classe 1862 o 1861 che non a caso in tale occasione e proprio il giorno di Ferragosto alle ore "... 11 ... diedero il giuramento".

La cronaca racconta che "Il reclutamento incominciò il giorno 1 agosto andante in detta città; risposero alla chiamata 300 uomini, vale a dire il 60 per cento degli iscritti e questo numero è ben considerevole se si considera che la massima parte degli iscritti e chiamati sono all'estero inquantoché gli abitanti di queste amene vallate ... si trovano all'estero

e i più nelle Repubbliche Elvetica e Francese. Detti uomini furono tosto divisi in tre compagnie, formanti il 17° battaglione che appartiene al 1° reggimento alpino che ha sede in Mondovì, Val di Tannaro. Le dette compagnie portano il n° 39 (Domodossola), 40 (Bannio), 41 (Intra)".

Il problema delle assenze dei richiamati a causa dell'emigrazione non era una novità, in quanto già in precedenza la Milizia comunale o Guardia Nazionale istituita contestualmente allo Statuto Albertino nel 1848 e che venne soppressa dalla riforma promossa dal generale Cesare Francesco Ricotti-Magnani nel 1876, esisteva spesso solo sulla carta, perché come lamentavano i Comuni gran parte degli effettivi si trovavano all'estero per lavoro e non era possibile formare i contingenti necessari per assolvere i compiti previsti.

Le citazioni del "1° reggimento alpino che ha sede in Mondovì, Val di Tannaro" – più correttamente "Val Tanaro" – si ricollegano al fatto che in un decennio tante cose erano cambiate, infatti nel 1878 l'originaria 10ª compagnia aveva assunto la numerazione di 22ª e quest'ultima, a partire dal 1882, venne sostituita dalla 7ª del "Val Tanaro" la quale, tre anni dopo, passò nel Battaglione "Val d'Aosta" e dal 1886 con il Btg. Alpini "Aosta", la famosa "Settima di Dio" che successivamente ceduta dal reparto aostano andò poi a formare il Battaglione Alpini "Intra".

### Prima il Pallanza e subito dopo l'Intra

Curiosamente se nel suo studio il capitano Perrucchetti aveva citato Pallanza, poco più di un decennio dopo per la compagnia della Milizia Territoriale si parla di Intra, anticipando in un certo qual modo la questione della denominazione del nuovo Battaglione costituito nel 1908 e che, nato come "Pallanza", divenne subito dopo "Intra".

Riguardo alla Milizia Territoriale, all'epoca esisteva la suddivisione in Esercito permanente, composto dalle cinque classi di leva sotto le armi, la Milizia Mobile o di "2ª linea" di cui facevano parte le quattro classi successive e infine la citata "territoriale" detta pure di "3ª linea" che riuniva gli appartenenti alle

sette classi che seguivano e perciò con i militari più anziani.

Il 15 di agosto ebbe luogo la gara di tiro del 17° Battaglione della Milizia Territoriale Alpina, che aveva come comandante il capitano cavalier Maggia e dall'elenco dei premiati emergono i nomi di quelli che furono sicuramente tra i primi Alpini del Verbanese, in quanto appartenenti alla 41ª compagnia indicata come "Intra" perché reclutata sulle sponde del Lago Maggiore.

### I primi tre alpini verbanesi premiati

Il primo premio andò a Giulio Ceretti, il secondo a Stefano Magistris ed il terzo a Saverio Mazza, tre richiamati provenienti dall'area verbanese o forse anche della Cannobina, tornati in servizio per l'occasione e che evidentemente in precedenza avevano già indossato l'uniforme con il cappello alpino.

Concluse le attività di istruzione nella Piazza d'armi di Domodossola, il giorno successivo alla gara di tiro e già di mattina "... si passò alla svestizione e congedamento dei soldati, a mezzo giorno tutti questi trecento uomini ..." lasciarono la città "... chi a schiere di 8, 10, 12 individui a piedi, e i più facoltosi sopra carrozze e carri cantando allegramente canzoni patriottiche e popolari ..." e tra questi anche gli Alpini Ceretti, Magistris e Mazza che riguadagnarono la strada per il Lago.

Da sottolineare un passaggio finale dell'articolo, dove l'autore pone il problema dei trasporti ferroviari in caso di mobilitazione, lamentando che "... le reclute dei mandamenti di Cannobio e di Intra, impiegano due giorni a raggiungere la sede del battaglione ... e ciò per la loro considerevole distanza".

Questo a conferma che nel 1883, a dieci anni dall'arrivo della 10ª compagnia e giusto in quello in cui erano state concesse ai soldati di montagna del Regio Esercito le "fiamme verdi", il Verbanese era già diventato zona di reclutamento alpino e in molti come Giulio Ceretti, Stefano Magistris e Saverio Mazza avevano onoratamente portato il "catramino", come si chiamava allora l'originario cappello a bombetta con la penna nera.

Pier Antonio Ragozza

# Arona, tante commemorazioni per onorare i caduti del 1945

**L**a primavera del 2022, allentatesi via via le restrizioni per la pandemia da Covid19 che tanti lutti e disagi ha causato anche nel nostro territorio, ha salutato le commemorazioni legate alla Resistenza che vide protagonisti nelle fila delle formazioni partigiane di varia ispirazione tanti Alpini (lo stesso Moscatelli, leader della Monterosa indossava sempre il cappello alpino). Il primo appuntamento ha salutato la commemorazione del sacrificio a Montrigiasco di nove partigiani caduti nelle mani dei saloini per una soffiata d'una spia e fucilati il 16 marzo 1945, tre giorni dopo l'imboscata di Oleggio Castello a danno della compagnia di Arona della Brigata Nera Augusto Cristina. In una di queste cerimonie, all'ANPI e alla Civica Amministrazione rappresentata fra gli altri dal

Sindaco Monti e dall'assessore Chiara Autunno di Montrigiasco, il Gruppo Alpini Arona è intervenuto in una bella giornata di sole con il Gagliardetto, il Capogruppo e nutrita delegazione.

Altra cerimonia pubblica, cui il Gruppo Alpini ha partecipato, insieme all'ANPI e al Gruppo Alpini Invorio, con Gagliardetto e nutrita delegazione, è stata quella in località San Marcello fra Paruzzaro ed Invorio per la commemorazione del sacrificio all'alba del 28 marzo 1945 di undici partigiani caduti vittime di un mirato rastrellamento saloino.

Da ultimo, il 14 aprile il Gruppo Alpini Arona ha partecipato, con Gagliardetto e folta delegazione, presso il Sacrario dedicato ai Caduti della Guerra di Liberazione, alla commemorazione della Battaglia di Arona, lo sfortunato attacco

al Presidio fascista della città posto in essere il 14 aprile 1945 ovvero undici giorni prima del 25 aprile. Al termine di un assalto non correttamente impostato e a motivo della resistenza fascista nonché del sopraggiungere di rinforzi tedeschi, i partigiani dovettero ritirarsi lasciando sul terreno quattordici caduti, ai quali nei giorni dei funerali Arona tributò ampio e commosso tributo di popolo.

Belle e toccanti le parole del Sindaco Federico Monti che ha presieduto la commemorazione. Erano presenti anche l'ANPI d'Arona e il Gruppo Alpini Mercurago con il Gagliardetto. Da ultimo, il Gruppo Alpini Arona ha tributato gli onori alla lapide che ricorda nel cimitero tutti gli Alpini andati avanti.

*Alberto Zanetta*



# PERA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

**COSTRUZIONI IN FERRO**

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



## Dormelletto ricorda il sacrificio dei suoi partigiani

**A** Dormelletto il 26 aprile sono stati ricordati i tre partigiani uccisi il giorno dopo la fine della guerra. Alberto Ramelli, di Sesto Calende, era all'incrocio delle Tre Strade quando le forze nasci-fasciste lo incontrarono.

Purtroppo era armato di una pistola e le SS decisero di fucilarlo. Ramelli era fidanzato e la sua ragazza attendeva un figlio da lui. Era presente don Luigi Madonnini, al quale, prima dell'esecuzione, fu consentito di confessare il partigiano. I tedeschi non lo risparmiarono, la sventagliata del mitra e cadde a terra ai lati della statale 33 del Sempione.

Tre chilometri più a nord, all'accesso di Villa Tesio, caddero altri due partigiani, Riccardo Imovilli e Camillo Donetti, entrambi di Arona. A Milano si stava celebrando la Liberazione e vi erano confluìti i partigiani. Le squadre della Stam stavano scendendo dal Verbano verso Milano, per rallentare la loro marcia, ad evitare che andassero ad ostacolare la manifestazione dei partigiani, i due tagliarono degli alberi e li posarono per traverso sulla strada statale per rallentare la discesa dei nazifascisti. I



due partigiani erano armati, fattore che indusse il nemico a fucilarli. Così entrambi caddero sotto i colpi delle mitragliette ove è stato posto il cippo. La commemorazione è stata celebrata alla presenza del sindaco di Dormelletto Lorena Vedovato, del vicesindaco di Sesto Calende Edoardo Favaron, degli Alpini del Gruppo di Dormelletto e dell'Anpi: una corona d'alloro è stata deposta ad ogni cippo.



Prima di entrare nella storia per il suo impegno partigiano, Camillo Donetti ci era entrato per essere l'inventore del gelato "Camillino". Lattaio, ma soprattutto gelataio, Camillo Donetti aveva la gelateria sul lungolago di Arona e una bici con carrettino. Seppur ancora giovane aveva un'attività fiorente, in particolare per la gelateria. A lui, ricco di idee e di imprenditorialità, si deve l'invenzione brevettata del gelato tra due biscotti con all'esterno l'immagine di personaggi dei fumetti: Paperino, Topolino, Gambadilegno e via via. Nacque il "Camillino", il famoso biscotto gelato, successivamente lanciato sul mercato internazionale dalla più famosa industria italiana dell'epoca: la Motta.

*Franco Filipetto*

OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



**Officina Meccanica Piscetta**  
*produzione barre filettate rullate e tiranti*  
*production of thread rolled bars and Studs*

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)  
 Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: [info@piscettasrl.com](mailto:info@piscettasrl.com)

# Nikolajewka, una pagina sempre attuale

Lo scorso 23 aprile, presso la sede del gruppo Alpini di Villa Lesa si è tenuta, malgrado il maltempo, la Serata Alpina con la conferenza storica dal titolo "Alpini sul fronte Russo, Nikolajewka". La serata, patrocinata dall'Unione dei Comuni del Vergante (Lesna, Meina e Belgirate), è stata voluta e organizzata dai cinque Gruppi Alpini dell'Unione - Lesa-Solcio, Villa Lesa, Calogna, Meina e Belgirate - ha avuto come obiettivo lo sviluppo di un progetto di aggregazione dei Gruppi Alpini al fine di creare eventi sociali, aperti al pubblico, nell'ottica di contribuire fattivamente ad opere e servizi di solidarietà.

Lo slogan che infatti ha accompagnato l'evento, già coniato dalla "ANA Sezione Intra", è stato **"Aiuta gli Alpini ad Aiutare"**. Alla serata hanno preso parte circa 200 persone, massiccia la presenza ANA con il Presidente di Sezione Angelo Albertella, i consiglieri nazionali ANA Gianpiero Maggioni e Antonio Franza, accanto ai tre sindaci Walter Palazzetti, Luca Bona e Fabrizio Barbieri e al Luogotenente Comandante della stazione Carabinieri di Lesa Matteo Giori.

Accompagnati e deliziati dai canti interpretati dal Coro "Motta Rossa", dopo la consumazione della cena a base di piatti tipici della tradizione alpina, i presenti hanno potuto ascoltare la conferenza tenuta dal professor Marco Cimmino, moderata dal professor Pier Antonio Ragozza, referente culturale della Sezione e preziosa firma del nostro giornale.

La presenza dello storico militare, Alpino, saggista e divulgatore di fama internazionale Marco Cimmino è stata sicuramente il viatico per la folta presenza di pubblico, che in un modo estremamente gradevole ma al tempo stesso autorevole è stato catapultato a quel 26 Gennaio del 1943 in cui si è consumata una delle pagine più tragiche del secondo conflitto per l'Italia. Una gloriosa storia di coraggio, abnegazione e spirito di corpo, la Battaglia di Nikolajewka, che ha aperto le porte al rientro in patria di molti, allora molto giovani, Alpini.

Non a caso proprio il 26 gennaio è la data scelta dal Parlamento italiano per la commemorazione della "Giornata nazionale dedicata alla memoria e al sacrificio degli Alpini".

Il successo della serata è stato suggellato in maniera... concreta dalla somma che i cinque gruppi Alpini hanno donato in



beneficenza: 1.500 euro che verranno interamente destinati alle opere di ristrutturazione del Santuario (già ex voto) di Madonna di Campagna a Lesa, un oratorio e opera settecentesca, di cui ricorre il 90° anniversario dell'incoronazione.

I Gruppi Alpini Unione dei Comuni del Vergante desiderano ringraziare tutti i presenti, oltre ai già citati Professor Cimmino e il Professor Ragozza, i consiglieri nazionali ANA, i sindaci e le autorità istituzionali, i coristi della "Motta Rossa" e naturalmente l'Unione dei Comuni del Vergante per il patrocinio.

Un ringraziamento particolare va al Presidente della sezione Intra Angelo Albertella che ha espresso gratitudine verso chi ha lavorato per la riuscita dell'iniziativa, con parole di incoraggiamento che i cinque gruppi Alpini custodiranno come motivazione verso altre iniziative che sono già "in cantiere".

**Daniele Perico**



**MARCO CIMMINO**



**ANGELO ALBERTELLA**



**PIER ANTONIO RAGOZZA**

## ATTIVITÀ SEZIONALE E DEI GRUPPI

### Le uscite del Vessillo Sezionale

data	località	manifestazione
2 aprile	Macugnaga	Campionati nazionali Scialpinismo
9 aprile	Aprica	Campionati nazionali Slalom gigante
10 aprile	Asti	Centenario della Sezione
22 aprile	Intra	Assemblea di Primavera dei capigruppo
23 aprile	Villa Lesa Maggiora	Serata Alpina Campionati nazionali di mountain bike
24 aprile	Cannobio Novara	Cerimonia per il 25 aprile Bicentenario della nascita del Gen. Magnani Ricotti
25 aprile	Intra	Cerimonia per il 25 aprile
1 maggio	Cunero	Pellegrinaggio al Sacrario della Madonna degli Alpini
6-8 maggio	Rimini	Aduzata Nazionale
13 maggio	Pallanza	Giuramento Agenti Polizia Penitenziaria
18 maggio	Bellinzago	Festa del Corpo "Rgt Nizza Cavalleria"
2 giugno	Pallanza	Cerimonia Festa Repubblica
6 giugno	Pallanza	Cerimonia Festa dell'Arma dei Carabinieri
12 giugno	Alpe Pala	Cerimonia Intersezionale al Memoriale



*L'angolo della poesia*

### ALPINITÀ

Oggi il mondo è strano,  
poco è rimasto di umano,  
ognuno pensa a se stesso  
senza chiedere a nessun il permesso.  
Tanti valori si son dimenticati,  
ma senza non si può essere rispettati.  
Viviamo in comunità  
ma non c'è più serenità.  
Io Alpino sono una rarità  
rimasto solo a cercare di insegnare la nostra Alpinità.  
Valori importanti abbiamo imparato,  
ma non tutto ci è stato insegnato.  
Amicizia, altruismo, rispetto ed altro  
sembra tutto dimenticato.  
Egoismo, superficialità invece in noi è sbocciato.  
Cerchiamo nei nostri cuori  
il modo di uscirne fuori  
ed io Alpino continuerò ad insegnare i nostri valori.

*Pietro Tognara*

La Julia fu la prima... Con le divise e i cappotti di panno autarchico, una coperta e un telo da tenda, essi affrontarono il freddo notturno dei 35 e dei 40 gradi sotto zero; nutrendosi di scarsissimo cibo gelato, ossessionati dalla sete, distratti a poco a poco dal sonno e dal gelo paralizzanti, trovarono tuttavia la forza di resistere per l'intero mese ai pressoché continui attacchi russi, sferrati con reparti sempre più numerosi e agguerriti.

Giulio Bedeschi  
da "Nikolajewka: c'ero anch'io"

### ABBEVERATA MULI

**A**nche in questi mesi di grande difficoltà per tutti, il cuore grande degli Alpini ha continuato a battere. Sappiamo bene che il periodo è difficile, soprattutto alla luce del fatto che praticamente da due anni non è possibile organizzare le nostre manifestazioni, e che molti Gruppi sono impegnati nell'aiutare chi in questo momento sta affrontando tragedie indicibili, ma ricordiamoci tutti della nostra Sezione e delle sue varie realtà.

#### MEMORIALE

Giuseppe Basalini a.m.	100 euro
Guido Rabattoni	100 euro
Alberto Baiocchi	50 euro

#### GIORNALE SEZIONALE

Maurizio Molinari	20 euro
In memoria di Alessandro Antonietti	200 euro



DITTA  
**FRATELLI CHIESA**  
S.N.C.  
di Sirio & Rinaldo Chiesa  
P. IVA e C.E.: 00116090036  
C.C.I.A.A. Novara 98042  
Reg. Isella  
S. Bernardino Verbano  
Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti  
in alluminio**

**Costruzioni  
in ferro**

**Lavorazioni  
su misura**

**[www.fratellichiesa.it](http://www.fratellichiesa.it)**

## LE NOSTRE STORIE (aggiornate al 20 giugno)

### SONO ANDATI AVANTI

#### SEZIONE INTRA E GRUPPO INTRA CENTRO

È mancata la signora **Thea**, moglie del responsabile del GSA Giancarlo Datrino.

#### GRUPPO DI BEE

È mancata la signora **Candida Brusa**, moglie del Socio Alpino Luciano Airoldi, mamma del Socio Alpino Alberto e del Socio Aggregato Paolo.

#### GRUPPO DI BROVELLO CARPUGNINO

E' andato avanti l'Alpino **Giuseppe Basalini**, Socio fondatore del Gruppo.



#### GRUPPO DI CAMBIASCA

È mancata la signora **Vittorina Tamboloni**, vedova del Socio Alpino Onorino Poscia da poco scomparso.

#### GRUPPO DI CAPREZZO

È mancata la signora **Maria Lucia**, mamma del Socio Alpino Marco.

#### GRUPPO DI GHIFFA

Prematuramente è andato avanti il Socio Alpino **Renzo Guerra**.

Dopo lunga malattia è andato avanti l'Al-

pino **Gigi Ratti**, per molti anni consigliere attivo e colonna del Gruppo.

È mancata **Elsa Curti**, moglie del Socio Eros Boschi e mamma del Socio Massimiliano.

È mancata **Irma Ferruzzi**, mamma del Socio Marco Piffero.

È mancato **Giuseppe Zappa**, fratello del Socio Carlo e zio del Socio Valerio.

#### GRUPPO DI LESA SOLCIO

È andato avanti l'Alpino **Francesco Bertoli**, decano del Gruppo.

#### GRUPPO DI LESA SOLCIO

È mancata la signora **Maria**, mamma dei Soci Antonio e Roberto Zanetta.



#### GRUPPO DI POSSACCIO

Ci ha lasciato la signora **Maria**, mamma del Socio Alpino Gian Carlo Marchisio.

#### GRUPPO DI ROVEGRO

Ci ha lasciato il Socio Aggregato **Tommaso Portobonacci**.

#### GRUPPO DI STRESA

È mancato il signor **Mario Trapella** papà del vicecapogruppo Sandro e del socio Alpino Gianni.

#### GRUPPO DI TRAREGO

#### CHEGLIO VIGGIONA

È andato avanti il Socio Alpino **Arturo Cottino**.

È mancata **Suor Magda Carmine**, cognata del Socio Alpino Fausto Bottacchi.

È mancato il Socio Aggregato **Giovanni Molle**.

Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.

### SCARPONCINI

#### GRUPPO DI BEE

È nato **Riccardo**, figlio del Socio Alpino Gianluca Guerrieri.

#### GRUPPO DI STRESA

È nata **Celeste** nipotina del vicecapogruppo Sandro Trapella.

#### GRUPPO DI TRAREGO

#### CHEGLIO VIGGIONA

È nata **Elena** nipote del Socio Aggregato Italo Carmine.

È nata la piccola **Camilla**, nipote del Socio Alpino Giancarlo Carmine e pronipote del Socio Alpino Fabrizio Carmine.

Ai nuovi arrivati e alla loro famiglie gli auguri di tutta la Sezione.

### Gignese, il Gruppo piange tre amici

Sono tre i lutti che hanno colpito in queste ultime settimane il Gruppo di Gignese. È andato avanti l'Alpino e decano del gruppo **Enrico Tondina**. Era iscritto al gruppo fin dalla sua rifondazione e da tempo, purtroppo, aveva problemi di salute. Enrico è anche papà del Socio sergente dell'Art. da montagna Vittorio. Da tempo la famiglia fornisce generi alimentari per la nostra festa.

È mancato improvvisamente l'amico **Alessandro Sivak**, per anni ha partecipato come valido aiutante alla nostra Festa. L'autunno scorso aveva perso la moglie Bruna, vittima innocente di un tremendo incidente, in autostrada, circostanza che lo aveva provato profondamente.

È mancata a 90 anni, dopo lunga malattia, **Luigia Tasca** vedova Geltrudoli, mamma del Socio Alpino Luciano. Fino a quando era in salute partecipava con gioia agli incontri dell'Oftal. Il Gruppo di Gignese

### Cambiasca e Intra danno l'addio a Mario

È andato avanti l'Alpino **Mario Poletto**, fratello del Socio Alpino Rodolfo, iscritto al Gruppo di Cambiasca, e zio del Socio Alpino di Intra Centro Andrea Poletto, già ufficiale di Artiglieria da Montagna e ora Maggiore dei Carabinieri.

Ai due Soci e a familiari tutti, oltre che dalla famiglia Alpina, sentite condoglianze anche da parte della direzione e della segreteria del nostro giornale.



## DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE

## A FAVORE DELLA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE

utilizzando il seguente codice fiscale **84007650033**

### Don Erminio Ruschetti nuovo cappellano del Gruppo di Suna

**D**omenica 19 giugno è stata una data importante per il Gruppo Alpini di Suna. Le Penne Nere si sono radunate infatti nella Chiesa di Madonna di Campagna per assistere alla Santa Messa al termine della quale Don Erminio Ruschetti, già parroco di Suna, è stato nominato Cappellano del Gruppo.

«Per me è un grande onore - ha detto Don Erminio nella sua omelia - perché ovunque gli Alpini sono riconosciuti e apprezzati per la loro generosità, per la loro grande capacità di mettersi al servizio di chi ha bisogno, senza distinzioni né tentennamenti. Nella mia vita ho avuto modo di incontrare diversi Alpini e Gruppi, di collaborare con loro e sono pronto a seguire con voi l'insegnamento di Gesù che ci invita a camminare insieme».

«Dopo il trasferimento di Don Egidio Borella - spiega il capogruppo Giorgio Zaganelli - eravamo rimasti senza cappellano e, appena l'allentamento della pandemia ce lo ha permesso, abbiamo pensato a Don Erminio. Siamo felici della sua adesione alla nostra proposta, siamo contenti di averlo con noi».

*Paolo Broggi - foto di Silvia Grassi*



AZIENDA VITIVINICOLA  
*Cantamessa*

Bionzo-Costigliole d'Asti  
[www.cantamessavini.it](http://www.cantamessavini.it)

s.a.f.  
**holiday  
tour**

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA  
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

# Arona, finalmente è tornata la Festa di Primavera

**F**inalmente domenica 10 aprile, dopo due anni di forzata assenza causa Covid 19, è tornata la tradizionale Festa di Primavera in largo Alpini d'Italia sul lungolago, organizzata dal Gruppo Alpini Arona. Sotto la direzione del capogruppo Massimo Zonca, complice una splendida giornata di primavera, la manifestazione ha conosciuto largo successo di pubblico.

Gli Alpini hanno curato l'allestimento dell'area di confezionamento del "rancio" da asporto impreziosito dall'ormai famoso "Tortello Primavera", predisponendo un efficiente e sicuro percorso per l'accesso e il recesso del pubblico al fine di garantire una festa secondo i massimi standard di sicurezza. La perfetta organizzazione ha visto, lungo l'arco della giornata nei turni predisposti, il ruotare di Alpini e amici generosamente prestatisi per questo servizio, segno indubbio di come la disciplina ed il senso d'organizzazione appresi durante l'anno della "naja" siano un prezioso valore che tanto bene farebbe alle attuali generazioni di ventenni. Immancabile la foto di gruppo dinanzi al Monumento agli Alpini che con i due cannoni recentemente restaurati dal Gruppo di Arona ricorda sul lungolago tutte le Penne Nere "andate avanti" nel Paradiso di Cantore.

**Alberto Zanetta**



## Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u moeur* n° 221 del mese di SETTEMBRE 2022 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **31 AGOSTO 2022**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

Grazie a tutti per la collaborazione.  
La Redazione

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Giuseppe Mazzeo, Sergio Pedretti (segretario), Riccardo Sacchi, Alberto Zanetta  
e-mail: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

Redazione e Amministrazione  
Ass. Naz. Alpini Sezione Intra  
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra  
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: [intra@ana.it](mailto:intra@ana.it)

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa  
Studio Colore & Press Point - Abbiategrasso (Mi)

Di questo numero sono state tirate 2.200 copie